

Droga a Mediaset, libero il tecnico arrestato

Esce dal carcere Niccolò Ghinzani: «Non ho mai spacciato». Ora è caccia ai nomi dei clienti vip

Luca Fazzo

«Era tutta roba mia»: così Niccolò Ghinzani, tecnico di studio Mediaset, ha spiegato al giudice preliminare Fabio Antezza come mai nel suo armadietto personale, nella sede di Cologno Monzese delle emittenti del Biscione, ci fosse un pannello da settanta grammi di hashish di discreta qualità. E ha ottenuto di essere scarcerato.

La droga era saltata fuori nel corso delle perquisizioni effettuate dai carabinieri del Nucleo investigativo nella notte tra lunedì e martedì scorsi, nel corso dell'operazione che aveva portato all'arresto di dodici persone per spaccio di sostanze stupefacenti, tra cui due dipendenti Mediaset. Ghinzani non era destinato all'arresto. Ma la scoperta del «fumo» nel suo armadietto aveva fatto scattare l'arresto in flagranza per detenzione, e Ghinzani era così diventato il terzo tecnico Mediaset a finire dietro le sbarre nell'ambito dell'operazione della procura antimafia milanese.

Davanti al gip Antezza, chiamato a convalidare il fermo, Ghinzani - assistito dall'avvocato Agostino Crosti - ha ammesso senza esitazioni la paternità del pacchetto di droga trovato nel suo armadietto. Ma ha negato con forza di essere uno spacciatore. «Sono un consumatore abituale di hashish - ha spiegato il tecnico - e per questo faccio scorte di una certa enti-



PERQUISIZIONI

I carabinieri hanno arrestato 3 tecnici di Mediaset con l'accusa di spaccio di sostanze stupefacenti. Uno degli arresti è stato scarcerato [Ansa]

tà. Ma non ho mai venduto a nessuno, nè sul posto di lavoro nè fuori». Il giudice non gli ha creduto del tutto, e

ha convalidato l'arresto in flagranza effettuato dai carabinieri: ma ha respinto la richiesta di custodia in car-

cere avanzata dal pubblico ministero Antonio Sangermano e ha disposto l'immediata scarcerazione del tecnico.

A favore di Ghinzani hanno giocato l'assenza di precedenti penali (a differenza di Domenico Molle, un altro degli arrestati, che ha già alle spalle denunce per droga) e il fatto che l'hashish non fosse confezionato in dosi pronte per la vendita al dettaglio. Peraltro si è appreso che la Procura aveva già chiesto l'arresto di Ghinzani, il cui nome era compreso nell'elenco di «catturandi» inviato al giudice preliminare: ma nei suoi confronti gli indizi di colpevolezza erano stati ritenuti «totalmente insussistenti» e l'ordinanza di custodia era stata rifiutata.

In carcere, invece, restano per ora gli altri dipendenti Mediaset arrestati: Molle e il suo collega Damiano Foschi. Ai due, la Procura contesta di avere gestito una vasta e costante attività di spaccio di hashish e di cocaina anche all'interno dell'azienda: tra i clienti, secondo alcune intercettazioni realizzate dai carabinieri, ci sarebbero anche un paio di volti noti. Ma la Procura ha imposto - coprendo con degli *omissis* i passi delle intercettazioni - che i nomi dei clienti non venissero indicati nell'ordine di custodia: perché per la legge italiana il semplice consumo di droga non è reato, e non vi è dunque motivo di additare al pubblico ludibrio gli «utenti finali».



TEATRO MANZONI

via Manzoni 42 - Milano
tel. 02 7636901 - 800 914350
www.teatromanzoni.it
cassa@teatromanzoni.it



AL TEATRO MANZONI CON LO SCONTO

I lettori de Il Giornale che presenteranno questo coupon alla biglietteria del teatro Manzoni (orari 10-19 da lunedì a sabato) avranno diritto ad acquistare 2 biglietti al prezzo ridotto di euro 18,00 cadauno anziché euro 33,00 cadauno per le recite del 15, 16, 17 e 18 novembre dello spettacolo "Stanno suonando la nostra canzone" di Neil Simon, con Giampiero Ingrassia e Simona Samarelli per la regia di Gianluca Guidi